

Prefazione

La Sicilia, la mia Sicilia e l'Italia. Il sud e il nord

di Antonino Di Matteo
magistrato

La violenza e la bellezza del paesaggio meridionale e la tranquilla opulenza della pianura padana.

Quante differenze, quanti ricordi nella mente di un bambino che, dopo lunghe ore di viaggio da Palermo, giungendo a Messina e intravedendo la costa calabrese – l'Italia – sentiva l'emozione e il fascino del "continente".

Oggi quel bambino è cresciuto e ha perso l'innocenza, l'ingenuità, non ancora la speranza. Sono passati tanti anni, ho imparato, almeno spero, a conoscere meglio e ad amare di più il mio Paese. Sono e resterò orgogliosamente e ostinatamente un uomo del sud ma riconosco che il nord è stata la culla di quella passione civile che ha costituito il fondamento della resistenza, della liberazione dal nazi-fascismo, di quel magnifico vento di cambiamento e progresso sfociato nella Costituzione più bella del mondo.

Per questo mi sono tuffato con curiosità nella lettura del libro di Mario Conte e Pierluigi Senatore. Ne sono stato felice. La gradevolezza e l'eleganza del dialogo valorizza la profondità delle considerazioni di due uomini che, ciascuno con la sua personalità e il forte senso delle sue origini, dimostrano di amare l'Italia e gli italiani e di

continuare a sognare un Paese più libero, giusto e solidale. Ancora capace di indignarsi di fronte alla violenza e ai soprusi e di non cedere alla rassegnazione, all'apatia, alla supina accettazione della legge del più forte.

Oggi l'Italia tutta, da Bolzano a Lampedusa, corre gli stessi rischi e sconta, sulla pelle dei cittadini onesti, gli stessi peccati. Come un cancro, la mentalità mafiosa si è espansa e annidata, a tutti i livelli, nella gestione della cosa pubblica e degli affari privati. La corruzione, la gestione clientelare e familistica del potere, l'uso spregiudicato delle risorse pubbliche, stanno sfiancando il Paese, stanno facendo smarrire, nei più giovani e nei migliori tra i giovani, la voglia e l'entusiasmo di impegnare qui le loro forze e le loro intelligenze.

Dobbiamo reagire. Partendo dalla nostra storia, dalle nostre tradizioni, da quelle diversità d'identità e cultura tra il "polentone" e il "terrone" che, in fondo, rappresentano la nostra vera forza. In questi ultimi anni, come Mario e Pierluigi, ho girato l'Italia in lungo e in largo. Non solo per lavoro. Sono andato nelle scuole, mi sono confrontato con universitari, operai, giovani e meno giovani. Ho parlato con loro di mafia e antimafia, di giustizia, di verità, di democrazia. Da ognuno di quegli incontri sono uscito confortato. Nel mio Paese, nel nostro Paese, nonostante tutto, esiste e resiste una entusiasmante voglia di Verità, Giustizia e Libertà. Un amore vero, sincero, gratuito, per la nostra Patria. Quella sacrosanta disperata vitalità di voler combattere per un futuro migliore. Per quei valori di solidarietà tra italiani, e degli italiani nei confronti di ogni altro popolo, che non dobbiamo tradire. Se lo facessimo, finiremmo per rinnegare vigliaccamente il nostro passato e la nostra più autentica identità. La lettura di queste pagine ci aiuterà a non farlo.